

Numero 1 – Gennaio 2025



Sommario

In questo numero:

EDITORIALE	3
VOCI DI CORRIDOIO	4
Intervista con la Preside	5
Outsider, storia di Donald Trump	6
IA: sta davvero distruggendo l'apprendimento dei ragazzi?	8
Sentenza Turetta: chiarezza sulle aggravanti	9
Religion in politics: an obsolete concept?	10
Cicerone: Una vita travagliata tra orazioni e congiure	11
Perché ci fa così paura il futuro?	13
Passeggeri per il mondo	14
Gli anni '20: il decennio che ha riscritto la moda	15
Ne valeva la pena... ..	16
Goty 2024: vincitori e polemiche	17
I videogiochi fanno davvero così male?	18
Al via i tornei di calcio a 5 della scuola	20
Indovina chi?	22
La Redazione di Apollinews	23

EDITORIALE

Ma che è questo giornalino?

Se stai leggendo questo articolo, complimenti, significa che hai tra le mani, o forse sullo schermo del tuo dispositivo, il primo numero del nostro nuovo giornale scolastico: ApollineWS, la voce degli studenti.

A questo punto sarà sicuramente nato in te un minimo di curiosità riguardo a questo strano pezzo di carta, o combinazione di pixel, con un pollo sulla copertina. A cosa serve un giornale scolastico? Se non sei uno studente di vecchia data o non vieni da altri istituti, sicuramente non potrai rispondere a una domanda del genere attingendo dalla tua esperienza personale.

Forse ne hai sentito parlare in alcune serie tv americane, e chissà quanti *articles* e *reviews* hai scritto per delle riviste fittizie durante i tuoi compiti d'inglese. Eppure sono certo che difficilmente ti saresti immaginato di avere sotto gli occhi il giornalino scolastico ufficiale della tua scuola. Si tratta di un'esperienza nuova anche per molti di noi, membri della redazione, e, se proprio lo vuoi sapere, anche per me. Sono certo, inoltre, che se stai leggendo questo articolo ormai per te il 2024 è passato.

Ragionando su questo concetto, potrebbe sorgere in te spontanea una domanda: che cosa ha fatto la redazione dell'ApollineWS dall'inizio dell'anno scolastico fino ad oggi? La risposta te la do subito: un sacco di cose. Il primo passo però è stato, scusami per il gioco di parole, delineare una linea editoriale.

Ciò consiste quindi nel decidere i valori sui quali si fonda il nostro giornale, e che quindi ritengo importante comunicarti. Il primo di questi valori lo puoi evincere dal nostro slogan: vogliamo essere "la voce degli studenti", cioè uno spazio dedicato interamente a noi ancora dietro i banchi. Per farti capire cosa intendiamo con ciò, posso proporti di leggere qualche articolo della rubrica "Indovina chi?", basata sul nostro modo di vedere alcuni professori.

Inoltre, nonostante siamo un giornalino scolastico, non siamo obbligati a trattare unicamente fatti avvenuti tra le mura delle classi o nei corridoi. Perciò abbiamo deciso di essere una fonte di informazione sicura anche su tematiche di attualità e non solo, da cui qualunque studente può attingere senza il rischio di incappare in *fake news*.

Infine vogliamo rappresentare un luogo in cui potrai trovare consigli di vario tipo. Se vuoi proporci qualcosa da raccontare, puoi contattarci sul nostro account Instagram.

Avendo chiara la nostra linea editoriale, siamo passati alla seconda fase del nostro lavoro, cioè creare un nome e un logo che ci rappresentassero.

Quelli scelti, che puoi ammirare in copertina, sono frutto di un altro valore importante nella nostra linea editoriale e volutamente omesso da me in precedenza: la leggerezza.

Corrono tempi duri, e sulla maggior parte delle testate giornalistiche si parla ormai principalmente di conflitti e tensioni politiche.

Naturalmente noi non vogliamo nascondere tutto ciò, altrimenti andremmo contro al nostro secondo principio, ma vogliamo al contempo diffondere un messaggio di speranza e, per l'appunto, di leggerezza.

Probabilmente saprai che per fare un giornale non basta scrivere. Infatti dietro questo articolo non ci sono solo io, redattore, ma ci sono anche altri *team* tra cui, ad esempio, uno addetto all'impaginazione.

Così la terza fase del nostro lavoro ha avuto come obiettivo principale quello di formare per ogni passaggio necessario alla pubblicazione un gruppo che se ne occupasse.

Può sembrare un lavoro all'apparenza facile, ma nella realtà dei fatti c'è voluto più del previsto per accontentare tutti. Alla fine fortunatamente ci siamo riusciti.

La quarta fase è stata finalmente quella del lavoro su questa edizione in particolare: ogni gruppo ha avuto i suoi impegni. Noi redattori ci siamo spartiti gli articoli da scrivere, le *social media manager* hanno iniziato a pubblicare i primi *post*; nella sala d'informatica si sentiva solo il rumore meccanico e continuo delle tastiere, gli addetti all'impaginazione e alla grafica vagavano frenetici nei corridoi alla ricerca di consigli e pareri ed, insomma, c'era un clima di operosità personificato dai membri della redazione.

Tutti i nostri incontri sono stati conditi da approfondimenti vari su come migliorare il nostro operato: d'altronde, come già detto, questa è un'esperienza nuova per molti di noi, e qualsiasi consiglio o critica costruttiva sono ben accetti.

Spero di aver stuzzicato la tua curiosità con questo articolo. In caso contrario ti affido alla bravura dei miei colleghi che avranno sicuramente qualcosa di interessante di cui parlarti. Spero tu possa accogliere questo giornale con entusiasmo. Per qualsiasi informazione, puoi rifarti ai nostri contatti,

e-mail apollineWS@istitutoapollinare.org

account Instagram @apollineWS

Buona lettura!

Stefano Papacci

VOCI DI CORRIDOIO

Le avete seguite tutte le novità della nostra scuola dell'ultimo periodo? Tra gare di matematica, cartelloni pieni di positività e discussioni profonde, qui non ci si annoia mai! Vogliamo aggiornarvi un po' su quello che succede, perché tra una chiacchiera e l'altra, vi sarete sicuramente persi qualcosa, ma certe esperienze meritano di essere vissute e ricordate.

Muro dello "Spotted"

Partiamo dall'iniziativa che in questo periodo ci ha interessati forse più della matematica: il muro dello Spotted.

Per chi non lo sapesse, Spotted è la pagina Instagram sulla quale si pubblicano post anonimi, a volte genuini, ma che spesso cadono nella negatività e in commenti pesanti.

Onestamente, a chi piace sentir parlare dei propri difetti o sentirsi giudicati?

Beh, gli alunni del III Scientifico A si sono posti la stessa domanda e hanno avuto la geniale idea di ribaltare tutto, decidendo di sostituire gli insulti con della positività.

Hanno creato dei cartelloni posizionati nel nostro corridoio, su cui scrivere il nome di qualcuno e qualcosa che apprezziamo di quella persona.

Chissà, magari leggere il proprio nome ha fatto sorridere qualcuno.

Ci piace vedere questa iniziativa come un antidoto contro tutta la negatività che spesso troviamo, sia dal vivo sia online. Flavia e Lucrezia, alunne del III Scientifico A, spiegano: "Abbiamo deciso di realizzare questo progetto perché avevamo notato che, nell'ultimo periodo, su Spotted erano presenti solo insulti, dai quali molti ragazzi sono stati feriti.

Abbiamo pensato che fosse giusto sensibilizzare tutti, creando questo cartellone per evidenziare il fatto di spottare una persona per qualcosa di bello.

Questo cartellone ha portato a momenti piacevoli che hanno, un po', unito tutti noi studenti."

Gare di Matematica

Continuiamo con l'argomento più controverso: le gare di matematica. È vero che sono solo destinate ai geni? Assolutamente no!

Capiamo che per molti di noi solo il sentir pronunciare la parola matematica possa far accapponare la pelle, ma quello che molti non sanno è che queste gare sono come giochi contro il tempo pieni di sana competizione e vi assicuriamo che tra espressioni e risate il tempo vola.

Leggiamo le parole dei diretti interessati.

Federico di V Scientifico e Sofia di IV Scientifico affermano: "Partecipare alle gare di matematica è stata una delle esperienze più stimolanti del mio percorso scolastico.

Non si tratta solo di risolvere problemi o di gareggiare per il primo posto: è un viaggio fatto di logica, ma anche di creatività.

Il segreto è approcciare il problema come un ostacolo: potete superarlo nella maniera più rigorosa, ma anche aggirarlo, passarci sotto; insomma, sta a voi ingegnarvi per trovare una soluzione."

"Le gare di matematica sono un'occasione per mettersi alla prova tramite quesiti che difficilmente si trovano negli ordinari compiti in classe. Inoltre, raggiungendo il podio, si ha l'opportunità di accedere alle fasi successive, sia individuali che a squadre, e di interfacciarsi con ambienti nuovi, come le sedi universitarie."

Conferenza contro la violenza sulle donne

E poi, ragazzi, non possiamo non parlarvi della conferenza contro la violenza sulle donne che si è tenuta il 25 novembre, in occasione della Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne.

Crediamo che sia stato proprio questo a farcelo sentire così vicina.

Ci ha colpito soprattutto il fatto che le testimonianze riportate dalle forze dell'ordine si riferissero a casi trattati da loro in prima persona, condivisi con noi in modo così intimo da far rimanere in noi qualche frammento di quelle tragiche storie.

È stato forte e intenso, e infatti siamo usciti dall'Aula Magna con una consapevolezza maggiore su temi che, purtroppo, fanno parte della nostra quotidianità.

Parcheggio o campo di battaglia?

Non è una situazione nuova, ma la frequenza con cui si verifica la rende sempre attuale.

Diciamocelo, è impossibile non porci questa domanda entrando o uscendo da scuola: clacson impazziti, manovre degne di videogiochi, urla.

A volte pensiamo che la presenza di un vigile non sarebbe male, tanto da desiderarne uno sempre pronto con il fischietto in bocca e, magari, con una specializzazione in psicologia per calmare le ansie dei genitori, intenti a scaricare i propri figli e scappare al lavoro.

Forse, se tutti cominciassero a vivere seguendo il motto: "Parcheggia come vorresti che gli altri parcheggiassero", la situazione sarebbe decisamente più tranquilla.

Miriam Apollonio e Agnese De Sanctis

Intervista con la Preside

Chi è Maria Urso? Una domanda che tutti noi studenti ci siamo posti dal momento del cambio della dirigenza, e, proprio per questo motivo, noi di Apollineus abbiamo deciso di intervistarla in modo tale da permettere a tutti gli studenti di conoscerla meglio.

A questa iniziativa la dirigente si è mostrata subito propensa, disponibile e contenta, ma soprattutto autentica.

Maria Urso nasce come docente di storia e filosofia, ha lavorato negli anni '90 alla maxi-sperimentazione al liceo classico Mamiani, insegnando elementi di antropologia e diritto.

Ha anche collaborato in quegli anni con l'Università Roma Tre, insegnando ai corsi di specializzazione per insegnanti. Grazie a questa esperienza si è interessata, come supervisore del tirocinio, all'insegnamento di storia ed ha curato alcuni laboratori universitari.

Contemporaneamente ha lavorato alla Lumsa dedicandosi a studi di diversi ambiti, dalla pedagogia alla deontologia professionale o alle scienze della formazione.

Comunque la sua formazione nasce in ambito umanistico con un taglio di filosofia del diritto e con una particolare attenzione all'ambito giuridico.

Grazie ad un concorso dal 2004 diventa Dirigente dei licei classici Manara e Dante Alighieri e da ultimo del Tommaso Salvini, quest'ultimo con molti studenti.

Il suo rapporto con gli studenti è sempre stato di reciproco ascolto e anche nel 2007, con le diverse occupazioni al Dante, le varie tensioni si sono riuscite a superare proprio con l'ascolto reciproco e l'aiuto da parte di alunni, docenti e famiglie.

Questo ha contribuito al rafforzamento della fiducia reciproca e solidale; anche per esempio nel triennio di permanenza al Salvini. *"Credo che il dialogo, l'attenzione reciproca e l'ascolto aiutino a conoscersi in una comunità scolastica, ma sempre nella trasparenza, senza celare situazioni critiche. Credo, inoltre, che il rispetto della personalità dello studente, la libera espressione e la cura al successo formativo siano gli aspetti qualificanti di una relazione educativa che un preside debba avere come punti di riferimento"*.

Quali sono i fattori indispensabili in un rapporto professori-alunni?

Un professore è ascoltato da uno studente se è autorevole; l'autorevolezza si basa sulla competenza, sulla relazione educativa, autentica e sulla testimonianza.

Che cosa si aspetta da un buon professore? Può dare qualche consiglio alla luce della sua esperienza personale?



Mi aspetto che abbia le competenze disciplinari, relazionali e pedagogiche; che sia attento ai percorsi di formazione, che sappia trasmettere con passione, che sia attento agli studenti fragili, che sappia anticipare i bisogni degli studenti e che in una dimensione pubblica sappia ammettere eventuali errori

Come potrebbe essere l'alunno ideale?

Non credo che vi sia un alunno ideale, perché significherebbe avere una fattispecie giuridica di studente; è talmente poliedrica la natura umana che è difficile avere il modello di studente, né lo vorrei. La difficoltà è proprio questa: cercare di arrivare a tutti e di cogliere in tutti le caratteristiche salienti e valorizzarle. Mi piacerebbe che ogni studente potesse far sentire la propria voce senza timore di effetti collaterali e che sia sé stesso sempre, all'interno delle istituzioni come nel privato, nella relazione tra pari così come con i docenti e con la famiglia.

Nota differenze riguardo al rapporto professori-alunni rispetto ad un istituto pubblico più grande? Può raccontare la sua esperienza? Quale preferisce personalmente?

Devo dire che nelle realtà che ho diretto non posso affermare che vi siano differenze sostanziali. Un buon docente è un buon docente nel pubblico, come in una scuola paritaria, poiché è il docente che fa la differenza, oltre allo studente e naturalmente anche all'ambiente. Un ambiente come l'Istituto Pontificio è un ambiente che si ispira ai dettami della dottrina sociale cristiana cattolica. Come dice il Santo Padre: "Cuore, azione e mente".

Pensa che in generale la scuola paritaria offra più vantaggi rispetto alla pubblica?

Il nuovo esecutivo ha inserito in finanziaria il "bonus" nelle scuole paritarie, cioè le famiglie possono liberamente scegliere a quale scuola iscrivere i propri figli pubblica o paritaria; questo significa che all'interno della nostra costituzione è iscritta questa scelta che ci rende cittadini liberi. Quindi la scuola paritaria offre una tutela personalizzata alla crescita dello studente e questo finalmente è stato conosciuto anche concretamente dalla manovra finanziaria.

Cosa ne pensa degli alunni del Sant'Apollinare? secondo lei cosa li caratterizza? Ha qualche consiglio per migliorarci?

Mi piacerebbe che gli alunni del Sant'Apollinare si sentissero parte di una comunità, che fossero più partecipi, dal giornale d'Istituto alle diverse iniziative, che facessero sentire la loro voce all'interno degli organi collegiali, le loro proposte, che maggioritarie o minoritarie che siano.

Matilde Indovina

Outsider, storia di Donald Trump.

Il 5 novembre 2024, milioni di americani hanno seguito maniacalmente le trasmissioni televisive e qualunque media disponibile per seguire le elezioni presidenziali.

Per far fronte alla domanda eccessiva, Google ha addirittura creato una cartina semplificata del paese per mostrare l'andamento dell'elezione alla semplice ricerca dei due candidati o della voce "Stati Uniti" e altri termini simili; anche altri social, come TikTok e YouTube, sono stati inondati di dirette da parte di fonti più o meno attendibili a riguardo, riempiendo la sezione Live di giornalisti anglofoni e mappe rosso-blu.

La corsa ha visto la partecipazione dei due partiti principali statunitensi, ovvero il Partito Democratico di centro-sinistra, capeggiato da Kamala Harris e il suo vice Tim Walz, contro il Partito Repubblicano (GOP) di centro-destra, ormai monopolizzato dal famosissimo Donald Trump e il suo compagno di corsa James "J.D." Vance. Dopo poche ore era ormai chiaro che Trump fosse il vincitore indiscusso, ritornando nell'Ufficio Ovale dopo 4 anni di assenza e quindi diventando il secondo presidente della storia Americana ad aver servito due mandati non consecutivi dopo Grover Cleveland nel 1885.

Questo articolo si propone di informare i lettori su chi sia questa tanto temuta e allo stesso tempo adorata figura e come sia avvenuta questa sua improvvisa ascesa al potere.

Donald John Trump nasce nel 1946 a New York, quarto figlio di Fred e Mary Anne Trump. Essendo il padre un uomo d'affari, trascorre un'infanzia relativamente agiata e, dopo aver addirittura frequentato un'accademia militare, si laurea nel 1968 in scienze economiche.

Seguendo le orme del padre, Trump diventa presidente dell'azienda di famiglia Trump Organization nel 1971, costruendo hotel, casinò e club, mentre si districa nella marea di multe e cause giudiziarie dovute alla sua attività imprenditoriale.

Nel 1987 si iscrive al Partito Repubblicano ed esprime un certo interesse nel partecipare alle primarie del 1988 per diventare un candidato presidenziale (a cui, ironicamente, partecipa anche Joe Biden dalla parte dei democratici, il quale però si ritira dopo essere stato accusato di plagio dopo un discorso. Tuttavia, il fatto che ci sarebbe potuto essere un Biden vs. Trump con ben 32 anni di anticipo fa pensare...), però quest'idea non diventa mai realtà.

Nel 1992, un ricco texano di nome Ross Perot, stanco del monopolio bipartitico del suo paese, si butta in politica con il "Reform Party" (Partito della Riforma), fronteggiando inaspettatamente bene i candidati George Bush (padre) e Bill Clinton, non riuscendo ad essere eletto solo perché si ritira dalla corsa poco prima dell'inizio delle votazioni. Trump si interessa subito al partito, iscrivendosi nel 1999 ed iniziando a valutare nuovamente una candidatura sotto il nuovo partito, ma, ancora una volta, cambia idea all'ultimo ritenendo il Reform Party "un disastro totale!" a causa della posizione politica non chiara. Il partito prende lo 0,4% dei voti popolari alle elezioni del 2000 prima di sprofondare nell'irrelevanza più totale.

Dopo il secondo fiasco, Trump mantiene un profilo basso attraverso gli anni 2000, fatta eccezione per quando propone di ricostruire il World Trade Center esattamente come prima come memoriale per l'11 Settembre. Nel 2011 dichiara di nuovo di volersi candidare contro Barack Obama per l'anno successivo, ma ormai nessuno lo prende più sul serio.



Nel 2015, però, avviene la svolta. Trump annuncia ancora una volta di volersi candidare come Repubblicano e riceve come risposta il nulla assoluto poiché tutti pensano che sia un altro bluff. Invece, va avanti fino ad ottenere alle primarie repubblicane del 2016 ben 14 milioni di voti, numero mai visto fino a quel

momento.

Nonostante la vittoria, tuttavia, molti ritengono che abbia perso l'elezione in partenza andando contro Hillary Clinton, segretaria di stato sotto Obama e moglie dell'ex presidente Bill Clinton. La sorpresa arriva l'8 Novembre, quando il GOP vince di pochissimo sui democratici soltanto grazie ai voti elettorali (infatti 65 milioni di persone avevano votato per Clinton a differenza dei 63 milioni di Trump), voti assegnati da un consiglio apposito separato dalla popolazione.

Nei suoi quattro anni di presidenza Donald Trump si concentra principalmente sulla riduzione dei contributi democratici al paese, abrogando l'Affordable Care Act (riforma sanitaria avviata da Barack Obama), vietando nuovamente i supporti economici alle cliniche abortive e rimuovendo le restrizioni imposte da Obama nel 2015 sul fracking per ridurre le emissioni di carbonio.

In merito alla sua politica riguardo all'immigrazione dice di voler costruire un "gran bel muro" al confine con il Messico per cui il governo spenderà 18 miliardi di dollari.

Quanto alla politica estera, in cento giorni Trump riesce ad aumentare pericolosamente le tensioni con la Corea del Nord (risolte con uno storico incontro nel 2018) e ordina un attacco missilistico in Siria che uccide 16 persone tra cui 4 bambini.

Bisogna, però, ricordare anche il suo contributo economico, in quanto riesce a ridurre le tasse sia per le aziende sia per il singolo individuo e a provocare un picco della borsa nel mercato azionistico.

Nonostante ciò, ci mise poco a farsi detestare dalla popolazione: l'indice di supporto verso il Presidente cala drasticamente fino a raggiungere il minimo storico di 34% alla fine del suo mandato, perdendo l'11% del suo supporto iniziale di 45 (probabilmente il consiglio di iniettarsi la candeggina come vaccino contro il Covid-19 nel 2020 non ha aiutato molto).

Ci sono anche ben due tentativi di impeachment (uno nel 2019 ed uno nel 2021) sulle accuse di abuso di potere, ostruzione del Congresso e incitamento ad una rivolta, ma nessuno dei due provoca danni sensibili (dopotutto, nemmeno 34 capi d'accusa hanno fermato Trump).

E così il Presidente perde rovinosamente le elezioni del 2020 contro Joe Biden, ma non accetta la sconfitta e decide di accusare il partito avversario di aver falsificato le elezioni incitando i suoi elettori ad assalire il Campidoglio il 6 Gennaio, mossa che provoca la morte di 9 persone tra poliziotti e manifestanti.

Fallito il tentativo di vittoria, il Partito Repubblicano finisce sempre di più sotto il controllo di Trump, che vince facilmente le primarie del 2024 con il suo seguito "MAGA", acronimo dello slogan "Make America Great Again". Durante i quattro anni di Biden l'ex presidente fa un'opposizione spietata, criticando ogni mossa dei democratici dall'inizio alla fine coltivando, nel frattempo, un circolo di persone fidate e un seguito estremamente conservatore.

Dunque, attraverso otto anni di attività politica assidua con cui è riuscito a plasmare un seguito fanatico e un partito interamente a sua disposizione, Trump è ritornato al vertice degli Stati Uniti d'America e tutto il mondo aspetta con ansia la sua prossima mossa. Lo chiamavano l'Outsider, ma adesso sembra che sia più all'interno della politica di chiunque altro.

Aldo Casaretti

IA: sta davvero distruggendo l'apprendimento dei ragazzi?

Negli ultimi anni l'intelligenza artificiale (IA) sta spopolando soprattutto tra i giovani. Ormai ce ne sono di tutti i tipi e per tutte le evenienze, ma può quest'evoluzione della tecnologia portare a risultati negativi?

La verità sembrerà scontata, ma dinanzi a una rivoluzione tanto grande come quella che sta introducendo l'IA, e che andrà a evolversi nei prossimi anni, è inevitabile che ci sia gente che si ferma sulla punta dell'iceberg...

Denunciare un mezzo valido per arrivare a un fine sbagliato è in sé già un errore. In questo caso, e come in tutte le possibilità che ci offre la vita, sta a noi sapere cosa ci porta a un vantaggio e cosa ci reca solo un danno.

Per rendere bene l'idea si può pensare a questo esempio: se una persona decide di sua spontanea volontà di iniziare a fumare pur sapendo dei rischi a cui va incontro, è giusto dare la colpa alle sigarette (o all'azienda che le ha prodotte)?

Ovviamente no, perché è un anch'esso un business che fa girare l'economia di un paese. Ogni persona ha il pieno controllo sulle proprie scelte. E l'unica persona da condannare è chi ha deciso di compiere quell'azione.

Detto ciò, posso completare il parallelismo con l'IA: è giusto attribuire le colpe a una macchina, se è in principio l'uomo a utilizzarla per un fine non vantaggioso?

Sicuramente avrai sentito parlare in particolare delle *ChatBot* IA: un insieme di intelligenze artificiali che generano un testo unico partendo da un *prompt* (comando) assegnato dall'utente.

Per gli ignoranti in materia, queste IA hanno una rete di informazioni quasi illimitata, poiché basano le proprie conoscenze su motori di ricerca quali *Google*, *Firefox*, ecc...

Avendo a disposizione un mondo di informazioni e un'IA che genera un testo in pochi secondi, lo studente medio, per non impiegare molto tempo ed energie nello studio, si fa scrivere il testo da un IA, che non commette errori e impiega poco tempo. Questa pratica è spesso condannata perché si pensa che possa danneggiare l'apprendimento dei ragazzi, ma si discute mai se questo possa essere un vantaggio per gli studenti?

Onestamente, io stesso utilizzo spesso l'IA per compiti scolastici, ma ciò non ha influenzato le mie abilità nella scuola. Per prepararmi per un'interrogazione sfrutto l'opzione di chat vocale per poter simulare una persona esterna che riesce a pormi

domande e che soprattutto nell'immediato riesce a chiarire ogni mio dubbio. Uso la generazione di testi per approfondire argomenti scolastici ma anche per questioni extra-scolastiche.



Detto questo, l'IA può essere un grande vantaggio e un gran metodo innovativo per la formazione scolastica, ma purtroppo molte persone si fermano a guardare solo il marcio.

Resta solo da chiederci: quali sono i possibili vantaggi dell'IA nel contesto scolastico?

Il vantaggio che al momento spicca più degli altri, oltre all'immenso bagaglio di conoscenze che una macchina può sfruttare, è sicuramente il grado di personalizzazione disponibile per ogni studente.

Una IA può organizzare i tuoi studi in base ai tuoi interessi o alle tue capacità, e ricorda le tue risposte elaborando dati utili anche all'evoluzione e al miglioramento dell'IA stessa.

Anche i professori potrebbero trarre un grande vantaggio dall'intelligenza artificiale. Basta pensare a quanto tempo devono impiegare a correggere i compiti in classe.

Ovviamente ogni professore ha un metodo diverso di correzione e lasciare anche la valutazione in mano a una macchina potrebbe essere un progetto troppo ambizioso, ma almeno per i test a risposta multipla sarebbe ottimo automatizzare il processo.

Risparmiando tempo, i docenti riuscirebbero a preparare meglio le lezioni.

L'intelligenza artificiale può migliorare l'accessibilità dell'istruzione per gli studenti con disabilità, creando strumenti didattici personalizzati.

Ad esempio, per gli studenti con disabilità visive, l'IA può offrire lettura vocale o miglioramenti visivi. Per chi ha difficoltà motorie, possono essere sviluppate soluzioni come il controllo vocale o gestuale.

Inoltre, per i disturbi dell'apprendimento come la dislessia, l'IA offre supporto individualizzato e adattamenti nei contenuti e nei ritmi delle lezioni. In questo modo, l'IA favorisce un'istruzione più inclusiva e accessibile.

Guido Bolognone

Sentenza Turetta: chiarezza sulle aggravanti

È arrivata l'11 novembre 2023 la sentenza per il femminicidio della giovane 22enne Giulia Cecchettin, uccisa da 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta.

Il ragazzo aveva già dimostrato in passato atteggiamenti controllanti e possessivi, e, una volta stato lasciato dalla ragazza non è riuscito, forse per via del suo ego e della sua bassa autostima, ad accettare di aver perso il controllo su di lei, agendo con un atto estremo di "punizione".

La vittima è stata inizialmente soggetta a continue minacce, per poi essere stata rapita e abbandonata, come fosse immondizia, in un bosco, uccisa da una persona di cui si fidava cecamente.

Per questi motivi durante il processo l'imputato è stato oggetto di diverse accuse, tra cui omicidio volontario di primo grado e occultamento di cadavere, a cui si aggiungono l'aggravante di crudeltà, premeditazione e stalking.

Ora, come sappiamo, solo una di queste tre aggravanti è stata poi presa in considerazione nella sentenza, il che ha creato non poco scompiglio, nonostante Turetta sia stato comunque condannato all'ergastolo.

Data l'efferatezza del delitto, viste le ripetute minacce di togliersi la vita in caso di rottura e il suo assillo nei confronti di Giulia, l'opinione pubblica è rimasta esterrefatta nello scoprire che l'unico aggravante accolto sia stato quello di premeditazione.

Ma come mai? Vi starete chiedendo anche voi... 75 coltellate non sono forse abbastanza crudeli?

Ebbene, con il termine "crudeltà" in molte giurisdizioni non si indica esclusivamente il numero di colpi per determinare l'aggravante, ma indica invece quella condizione in cui l'autore del reato abbia inflitto sofferenze inutili alla vittima, con l'intento di causarle dolore fisico o psicologico prolungato, cosa che per fortuna non è accaduta, considerate sia la confessione di Turetta

"Non lo so mi aveva fatto impressione" che indica l'assenza di volontà da parte sua di farla soffrire più del necessario, sia l'autopsia che smentisce la presenza di sevizie sul suo corpo.

Escluso quindi questo aggravante, passiamo all'altro rifiutato dalla corte, quello relativo allo stalking.

Anche qui l'opinione pubblica ci inganna, portandoci a confondere i nostri ideali rispetto ai criteri adottati dalla giustizia.

Il fatto che la vittima abbia accettato spontaneamente di incontrare quello che si rivelerà poi essere il suo carnefice dimostra che effettivamente la ragazza non lo temeva, o comunque non abbastanza da evitarlo.

Lo stalking infatti, per l'art. 612-bis del Codice Penale, si configura se le condotte persecutorie sono ripetute e provocano nella vittima uno stato permanente di ansia o di paura, il fondato timore per la propria o l'altrui incolumità, tale da indurre la vittima stessa a modificare le proprie abitudini di vita.

Pensiamo quindi, che i giudici abbiano ritenuto che le prove raccolte durante le indagini non fossero sufficienti a configurare i tre elementi essenziali degli atti persecutori, escludendo così l'aggravante.

L'ultimo aggravante, che invece è stato accolto, è quello della premeditazione. Turetta quindi è stato accusato, secondo l'art. 577-bis del Codice Penale, di aver ideato un perfetto disegno e progetto in precedenza al reato, di averlo quindi pensato e ripensato, escludendo l'opzione che potesse trattarsi di un raptus improvviso.

Nonostante l'imputato avesse tentato di nascondere tale premeditazione durante l'interrogatorio, dicendo di avere quei determinati oggetti in macchina con sé per caso, come lo scotch "Lo avevo comprato poco prima e comunque lo tenevo sempre con me in macchina" e i coltelli? "Li portavo in auto perché avevo pensieri suicidi", è stato confermato dal ritrovamento di alcuni "appunti" sul suo computer, che aveva cercato di cancellare.

In questi appunti era stato descritto, sotto forma di punti molto precisi, tutto il piano che solo pochi giorni dopo avrebbe dovuto mettere in atto. A partire da come convincerla a rimettersi insieme, al come immobilizzarla e infine a come occultarne il corpo.

Ed è stata proprio quest'ultima aggravante a permettere al giudice di condannare Filippo Turetta all'ergastolo, invece che a 24 anni di carcere, facendo giustizia a Giulia e in qualche modo anche a tutte le vittime di femminicidio.

Beatrice Spinazzola



Religion in politics: an obsolete concept?

“Render therefore to Caesar the things that are Caesar’s, and to God the things that are God’s” (Matthew 22:21; Mark 12:17; Luke 20:25).

Religion and Politics have had a strict relationship to one another since the cradle of civilization. Nowadays there are six theocracies in the world, an evident example is The Vatican City, whose ruler is the roman catholic Pope, and another form of convergence of the two powers can be represented by the United Kingdom, where the King, currently Charles the third, is also the head of the Anglican church. Numerous times rulers have concealed with theological reasonings their actual seek for power. For instance, King Louis XIV made his subjects worship him as a direct ascended of God, and during the middle age monarchs of every kingdom justified their position as they were chosen by the Almighty himself.

Proponents of the idea that religion should play a role in politics argue that religious beliefs provide a moral framework essential for guiding political decision-making and societal norms. They contend that the ethical teachings found in various religious traditions can inform policies that promote justice, compassion, and the common good. Religion often emphasizes values such as empathy,

charity, and social responsibility. Politicians who draw upon these principles can foster a political environment that prioritizes the welfare of the vulnerable and marginalized. For instance, many initiatives aimed at social justice, environmental stewardship, and human rights have roots in religious teachings.

However, there is also those who states that the interference of religion in politics should be avoided. Firstly, because it often leads to the marginalization of individuals and groups who do not adhere to the dominant faith. When political decisions are shaped by religious ideologies the resulting policies can favour one belief system over others, undermining the principles of equality and justice. For example, in countries where specific religious laws are incorporated into the legal framework, such as in certain Islamic states that implement Sharia law, non-Muslims or adherents

of different sects may face discrimination and legal disadvantages. The same situation applied in various europeans kingdoms until the contemporary age, where religious intolerance led to acts of oppression such as the Inquisition, the witches trials and countless wars, were innocents where tortured and killed for something as subjective as faith, because it is not unusual for leaders to use religion as an excuse to impose authority. For example, the war in Afghanistan, that in fourty years has led to 1.4 millions of deaths, and the current conflict between Irael and Palestin, that, at the moment, has caused over 45.000 people to die in Gaza.

The correlation between religion and politics is a complex and evolving relationship that reflects the diverse ways in which humans seek meaning, identity, and justice. While the two spheres can serve as powerful allies in the pursuit of social change, they can also become sources of conflict and division that causes misery and suffery. Let us not forget that, while we live comfortable in our homes and are able to walk safely in the streets, out there entire populations desire to share the same privileges that we take for granted.

Sofia Santoli



Cicerone: Una vita travagliata tra orazioni e congiure

Racconta Plutarco che Augusto, vedendo un suo nipote leggere un libro di Cicerone, lo prese e ne lesse una parte. Dopo avergli riconsegnato il libro, disse: "Era un saggio, ragazzo mio, un saggio, e amava la patria.

Marco Tullio Cicerone nasce il 3 gennaio del 106 a.C ad Arpino, una città del Lazio, in una famiglia dell'ordine equestre. Pur non appartenendo all'aristocrazia romana, dimostra fin da giovane un'intelligenza straordinaria e una grande dedizione agli studi.

Si forma a Roma e in Grecia, apprendendo retorica, diritto e filosofia dai migliori maestri del suo tempo. Nell'81 a.C. inizia la sua carriera forense come avvocato, conquistando fama grazie alla sua capacità di convincere e affascinare il pubblico.

Una delle sue prime cause di rilievo è la difesa di Sesto Roscio Amerino, un caso che gli permette di mettere in luce il suo talento oratorio e il suo coraggio nell'affrontare potenti avversari.

La sua reputazione gli apre le porte della politica, dove raggiunge l'apice nel 63 a.C., quando diventa console, la carica più prestigiosa della Repubblica. Durante il suo consolato, Cicerone si trova a fronteggiare una grave crisi: la congiura di Catilina, nobile decaduto che orde un complotto per rovesciare il governo.

Con i suoi celebri discorsi, le Catilinarie, che ora leggi, caro nipote, persuade il Senato e il popolo romano a reagire, guadagnandosi il titolo di *pater patriae* (padre della patria) per aver salvato la Repubblica.

Negli anni successivi si distacca dalla politica, in particolare dopo la formazione del primo triumvirato. Sotto questo, infatti, nel 58 a.C viene condannato all'esilio per non aver concesso la *provocatio ad populum* (l'appello del popolo, che poteva evitare la pena capitale) ai catilinari.

Nell'agosto dell'anno seguente fortunatamente gli viene concesso di rientrare in patria, riprendendo anche l'attività politica. Proprio in questo periodo, Cicerone si dimostra un instancabile scrittore e filosofo.

Produce opere di straordinaria importanza, come *De Officiis*, *De Re Publica* e *De Legibus*. Attraverso i suoi scritti Cicerone integra il pensiero greco nella cultura romana, trattando argomenti di morale,

politica e diritto, e ponendo le basi per molti principi del pensiero occidentale.

Nonostante i suoi successi, la vita di Cicerone continua ad essere segnata da tensioni politiche. Si oppone al potere crescente di Cesare e, dopo la sua morte, si schiera contro Marco Antonio a mio favore.

Proprio contro Antonio pronuncia le Filippiche, orazioni cariche di pesanti accuse verso questo. Questa scelta lo porta a essere incluso nelle proscrizioni del 43 a.C., volute da Antonio, che ne ordinò l'esecuzione.

Magari mi fossi opposto con più forza ad Antonio, forse avrebbe avuto una fine migliore! L'assassinio avviene per mano di alcuni soldati che nella sua villa a Formia lo decapitano, il 7 dicembre del 43 a.C."

La voce dell'antica Roma

Cicerone è universalmente riconosciuto come il massimo oratore della Roma antica, spesso paragonato a Demostene, massimo oratore greco.

La sua è una voce vigorosa e allo stesso tempo dolce da ascoltare, che ancora riesce a persuadere il pubblico a distanza di millenni.

Ai suoi tempi già lui stesso descrive lo sviluppo della retorica completo con sé stesso, non senza un fine autocelebrativo. Eppure, sembra non essere l'unico di questo avviso: a partire da Quintiliano, infatti, anche i suoi contemporanei lo ritengono l'apice dell'ars oratoria.

Tre sono i pilastri di ogni suo discorso: *docere*, *delectare* e *movere* (istruire, piacere ed emozionare). Un'orazione, infatti, ha come fine principale quello di spiegare l'argomento all'ascoltatore ma anche quello di persuaderlo attraverso uno stile accattivante, così da smuovere il suo animo.

Essa, inoltre, trattandosi di un'arte al servizio del bene comune, deve fondarsi su una forte integrità morale, mettendo in primo piano giustizia e virtù.

Egli delinea come le cinque parti fondamentali di un discorso l'invenzione, la disposizione, elocuzione, pronuncia e memoria. In quest'ultima spicca come precursore delle moderne tecniche di memorizzazione. Infatti, Cicerone è uno tra i primi della storia a sfruttare il metodo dei loci.

Consiste nell'associare gli argomenti alle stanze di una casa o di un edificio ben noto e di immaginarsi di ripercorrerlo a mano a mano che il discorso va avanti.



Laddove la memoria non è sufficiente, interviene l'improvvisazione, salvagente indispensabile per chiunque si cimenti in quest'arte.

Eppure, dietro a queste solide fondamenta proprie di ogni buon oratore, si nasconde il vero asso nella manica dell'Arpinate: l'astuzia.

Con furbizia, infatti, riesce ad adattare di volta in volta il suo stile all'oggetto dell'orazione e al pubblico.

Talvolta appoggia una corrente di pensiero, talvolta un'altra, portando ogni volta l'uditorio contrario dalla sua parte.

Tutte queste caratteristiche e la storia della retorica sono minuziosamente spiegate in diverse sue opere, quali il *Brutus*, il *De oratore*, l'*Orator* e molte altre.

Fraasi comiche famose di Cicerone:

Vedendo un busto marmoreo che raffigurava suo fratello Quinto, uomo di bassa statura, osservò: "Che strano! Mio fratello è più grande quando è mezzo che quando è intero"

Saputo che Fabia Dolabella asseriva di avere trent'anni, assenti: "È vero! Sono vent'anni che glielo sento dire."

Cicerone non aveva nobili natali per cui il patrizio Metello Nepote lo derideva, durante le udienze in tribunale, chiedendogli chi fosse suo padre. Ma Cicerone: "Per quanto ti riguarda, invece, tua madre ti ha reso difficile rispondere a questa domanda!"

Massime e citazioni famose di Cicerone:

"Non esiste dovere più indispensabile di quello che impone di restituire una gentilezza. "

"Siamo schiavi delle leggi, per poter essere liberi."

All'inizio della prima Catilinaria: "Fino a quando, Catilina, abuserai della nostra pazienza?"

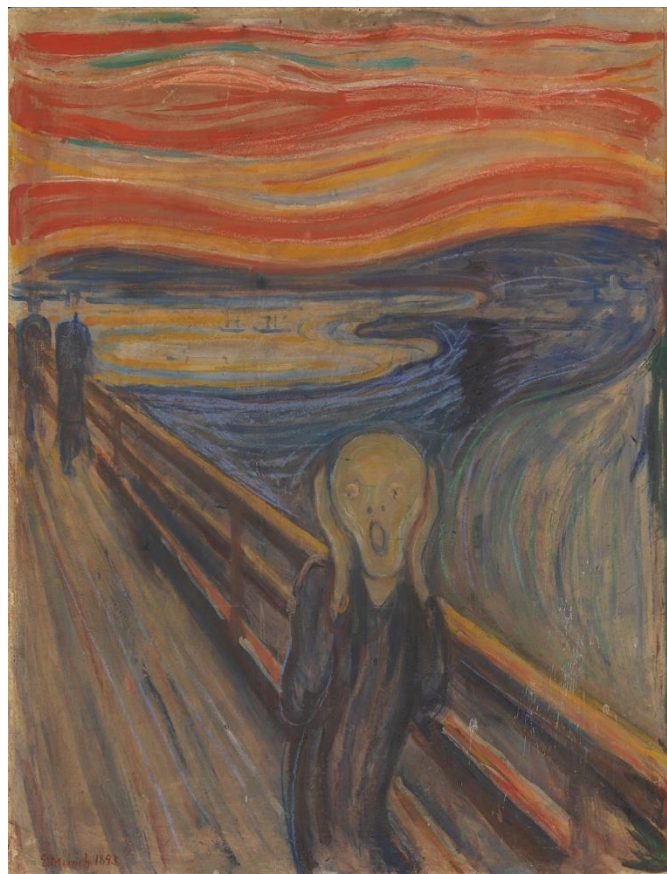
Quando annunciò la morte dei catilinari: "Vissero. " per evitare di usare la parola "morte", ritenuta di cattivo auspicio.

Giacomo Dell'Aquila

Perché ci fa così paura il futuro?

Al giorno d'oggi i giovani hanno un grande timore del futuro, ma di cosa nello specifico? Normalmente le persone si potrebbero dividere in due categorie: chi non ha la più pallida idea di quali siano le sue ambizioni e chi, magari, ha le idee chiare, ma teme di non riuscire a portare a termine i suoi obiettivi.

Quindi una domanda sorge spontanea: perché avviene questo? È difficile darsi un'unica risposta, tuttavia i fattori che possono provocare ansia ai ragazzi sono diversi.



A volte la preoccupazione di quello che diventeremo un giorno, quello che sarà poi il nostro posto nel mondo, viene alimentata dalla società che riempie oggi ogni singolo individuo di canoni da seguire, aspettative da rispettare.

Talvolta si arriva a stereotipare l'importanza delle varie occupazioni, basandosi solamente sulle cifre a cui riesce ad ammontare lo stipendio oppure l'utilità che questo lavoro ha all'interno della società.

Altro fattore importante da considerare è quello che riguarda l'ambiente più interno, intimo, vale a dire la famiglia, poiché talvolta può essere ricca di sogni per il proprio figlio, che alla fine, però, non si sente rispecchiato dalle ambizioni dei suoi cari.

La pressione psicologica provocata dagli adulti su noi ragazzi ha un impatto significativo in quanto, siccome ci troviamo nella fase dello sviluppo, il

giudizio di chi è più grande di noi può avere un impatto più o meno forte, a seconda della personalità più o meno sviluppata del ragazzo. Quante volte, per colpa della paura del giudizio altrui siamo costretti ad abbandonare i nostri sogni?

Beh, questo circolo vizioso a un certo punto deve arrivare ad un termine poiché non si può vivere nella paura.

Tuttavia mettere in atto ciò che si desidera non è semplice, infatti spesso si ha bisogno di un aiuto esterno: mi riferisco in particolare ad una figura competente in ambito psicologico. In che modo si potrebbe aiutare la nuova generazione ad avere meno preoccupazioni e a vivere di conseguenza la vita che realmente desidera?

Cosa necessaria innanzitutto sarebbe quella di avere un focus maggiore su sé stessi, senza fare continuamente paragoni con chi ci circonda; in modo da capire ciò che realmente ci rende felici a prescindere dal livello di retribuzione che quest'occupazione garantisce.

Quali sono le mie passioni? Per quale motivo? Se i soldi non avessero alcuna importanza, che ruolo avrei all'interno della società? In questo modo si ha la possibilità di condurre una ricerca introspettiva per capire cosa vogliamo veramente.

I casi d'ansia nei giovani sono aumentati del 25% circa rispetto agli anni pre-pandemia (confronta <https://unric.org>) e spesso possono sfociare in altre problematiche come autolesionismo o disturbi alimentari per cercare una fonte di distrazione da quelli che sono le preoccupazioni più profonde riguardanti il futuro.

Diffusa, ad esempio, può essere la preoccupazione di non riuscire a raggiungere uno stato economico che riesca a soddisfare le proprie esigenze.

A seguire poi troviamo anche il timore del giudizio delle persone più grandi di noi, che possono avere delle aspettative che non sempre coincidono con le nostre.

Date queste considerazioni, nella pratica si potrebbero portare a termine dei piccoli obiettivi che aiuterebbero ad alleviare le nostre insicurezze.

Partendo dall'ambiente scolastico, ad esempio, si potrebbero eliminare le valutazioni su scala numerica, prendendo spunto dal già esistente metodo svedese; in questo modo gli studenti eliminerebbero il pensiero di dover raggiungere determinati standard e, vivendo la scuola con maggiore serenità, inizierebbero a studiare ciò che li appassiona davvero, così da capire che tipologia di percorso vogliono intraprendere.

Maria Sofia Ferraldeschi

Passeggeri per il mondo

Diverse scuole offrono ai propri studenti l'opportunità di passare da tre a sei mesi all'estero, in un paese dove possono avere l'occasione di mettersi alla prova e visitare luoghi unici.

Il nostro Istituto propone questa iniziativa a tutti gli studenti del quarto anno. Essere ospitati da una famiglia in un paese straniero è il miglior modo sia per immergersi in una realtà nuova e differente dalla nostra, sia per imparare a conoscere nuove tradizioni della cultura del paese e diversi comportamenti.

È inoltre un vantaggio ottimo per quanto riguarda gli studi e da ultimo spesso è proprio durante queste esperienze che si formano quelle amicizie inaspettate che portiamo dietro tutta la vita.

Lo so, spesso si è in dubbio sul partire perché si ha paura di non trovarsi bene con la famiglia o nell'ambiente in generale, ma la buona notizia è che si è sempre liberi di cambiare se in difficoltà, anche se cercare di abituarsi il più possibile a routine diverse dalle solite fa parte di questa avventura. Solitamente, gli studenti interessati partono insieme verso la destinazione, ma una volta arrivati il gruppo si separa e ognuno si dirige verso la città dove soggiorerà.

Questo perché il regolamento non prevede coppie o gruppi di studenti insieme, proprio per permettere un'esperienza a trecentosessanta gradi.

La professoressa Lattavo, docente di francese, nonché rappresentante di Istituto, è assolutamente favorevole a questa esperienza. Per quanto riguarda il programma di studi la docente ci ha informato che solitamente si scelgono alcune materie in particolare da studiare all'estero e ci ha assicurato, inoltre, che per le materie non scelte non si resta indietro, ad esempio, con il programma italiano; al contrario, si resta in contatto con i docenti in Italia per delle lezioni extra.

Ho contattato e intervistato la studentessa Angelica Gadaleta del quarto linguistico che sta concludendo il semestre in Francia. Mi ha confermato la positività di questa opportunità che consiglia assolutamente a tutti.

Ha, infatti, affermato di essere molto soddisfatta di quanto questo soggiorno

l'abbia aiutata a crescere e responsabilizzarsi. Ha anche aggiunto che un arricchimento culturale, psicologico e relazionale con la famiglia ospitante fa comprendere quanto le relazioni interpersonali tra culture differenti possano anche essere molto valide, se alla base di tutto c'è il rispetto reciproco.

Alcuni studenti del terzo anno sono molto interessati a seguire il consiglio e cominciare la loro avventura fuori dall'Italia. Ho intervistato alcuni di loro per conoscere il motivo della loro decisione. Molti di loro affermano che la motivazione principale è quella di esercitarsi con la lingua del paese, ma anche visitare luoghi storici e meravigliosi, come afferma la studentessa Amanda Severini di terzo linguistico.

L'opportunità di viaggiare per il mondo è quindi un'occasione imperdibile che va sicuramente colta.

Aurora Carta



Gli anni '20: il decennio che ha riscritto la moda

Se vi dicessi che la moda può raccontare una rivoluzione, pensereste mai agli anni '20? Probabilmente sì, perché è stato un decennio che ha cambiato tutto, non solo nell'abbigliamento ma anche nella mentalità.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, il mondo aveva voglia di respirare, ballare e guardare avanti. E questo spirito si è evoluto in uno stile che ancora oggi ispira passerelle e guardaroba.

Ma cosa rende quest'epoca così speciale? Semplice. È il decennio in cui la moda si è liberata dalle imposizioni del passato per abbracciare il futuro. Basta corsetti, basta gonne ingombranti! Le donne scelgono abiti più pratici, comodi e moderni, con linee dritte e orli sempre più corti. Il risultato? Una moda elegante ma piena di energia, proprio come i ritmi del Charleston, molto popolare all'epoca.

Parlare di moda negli anni '20 senza nominare Coco Chanel sarebbe impossibile. Coco Chanel, infatti, è stata una rivoluzionaria, una stilista che ha capito che l'eleganza poteva convivere con la praticità. È lei che ha creato il celebre little black dress del 1926, un capo così importante e versatile da essere tutt'ora un must have. Coco Chanel ha anche sdoganato i pantaloni femminili e i tessuti semplici, come il jersey, che prima era considerato poco femminile. La sua idea, infatti, era molto chiara: le donne devono vestirsi per vivere, non per soffrire. Insomma, Chanel non ha solo disegnato abiti, ha anche ridisegnato il concetto di femminilità.

Un'altra stilista importante degli anni '20 è Elsa Schiaparelli, una stilista che ha trasformato la moda in un'arte. Di Fatti Schiaparelli amava sperimentare e giocare con il colore, infatti, è proprio lei ad aver creato, il rosa shocking! Creato per il flacone del profumo shocking, questa tonalità diventò presto il suo marchio di fabbrica, rappresentando lo stile innovativo di questa casa stilistica. Anche se il suo stile raggiunse l'apice negli anni '30, già negli anni '20 Elsa Schiaparelli si distingueva per la sua creatività.

Infatti, utilizzava dettagli ispirati al mondo dell'arte e del surrealismo, dimostrando che la moda non è solo una questione di vestiti, ma soprattutto di immaginazione.

La moda degli anni '20 non era solo una questione di stile, ma anche di messaggi. Per la prima volta gli abiti raccontavano un cambiamento sociale: le donne reclamavano la loro libertà.

Lo stile flapper, con i suoi abiti corti, le frange e i cappelli a cloche, non era un semplice trend, ma una dichiarazione di indipendenza. E non dimentichiamo i dettagli: le donne iniziarono a portare capelli corti, a truccarsi e a uscire da sole.



Insomma, la moda era diventata uno strumento per dire al mondo: "Siamo qui, e siamo pronte a tutto!" Che ci crediate o no, gli anni '20 sono ancora tra noi. Pensate alle frange (che tra l'altro fanno anche parte delle fashion predictions dell'anno!) o al caschetto che continua a essere uno dei tagli più amati, o al little black dress che non passa mai di moda. Persino l'idea di abiti funzionali ed eleganti, lanciata da Chanel, è alla base di molte collezioni contemporanee.

Questo dimostra che la moda degli anni '20 non era solo una tendenza, ma una vera rivoluzione. E come tutte le rivoluzioni ben riuscite, il suo effetto dura nel tempo.

Quest'epoca ci insegna che la moda può essere molto più di semplici abiti. È un modo per raccontare chi siamo e dove vogliamo andare. Grazie a figure come Coco Chanel ed Elsa Schiaparelli, questo decennio ha scritto alcune delle pagine più affascinanti della storia dello stile.

Christiana Deauconu



Ne valeva la pena...

«Ho fatto tanti errori con mio figlio, ma fargli indossare quei pantaloni non è stato uno di questi.»

Queste sono state le parole che io, la mia classe e tutto il nostro Istituto abbiamo letto sullo schermo del cinema quando abbiamo visto il film "IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA", che tratta una tematica molto importante ad oggi: il cyberbullismo.

La nostra scuola ha deciso di far prendere visione agli studenti per sensibilizzare su questo argomento così delicato, cercando di mostrare e far riflettere su quanto, ad esempio, una serie di commenti detto con malizia e cattiveria, possano portare, nei casi più estremi, alla morte, come nel caso di Andrea Spezzacatena, protagonista della vicenda narrata dalla pellicola.

Dal punto di vista di una parte della mia classe, il film è stato percepito come un'opera commovente, ma al contempo "leggera", poiché non ha mostrato scene esplicite di morte o violenza, un aspetto che, a mio avviso, è stato trattato con grande sensibilità.

Infatti, riuscire a trattare una tematica così dolorosa in modo delicato e rispettoso è un'impresa non da poco.

Tuttavia, da un altro punto di vista della mia classe il film è risultato parzialmente incompleto, poiché mancante di alcuni pezzi fondamentali della storia, mancante del punto di vista degli altri protagonisti, come Sara e Christian dopo la morte di Andrea, e mancante di alcuni fattori e tematiche chiave di qui avrebbe dovuto trattare il film, come ad esempio: qual è il vero motivo per cui Andrea si tolse la vita? Era davvero omosessuale?

Dopo che gli apparenti responsabili della sua morte ne sono venuti a conoscenza, come hanno reagito? Si sono resi conto degli errori commessi e del fatto che Andrea non sarebbe tornato indietro?

Rispondere a queste domande sarebbe impossibile senza poterci confrontare direttamente con Andrea, ma possia-

mo comunque fare riferimento alle interviste rilasciate dalla madre, che ha condiviso molti dettagli importanti.

Riprendiamo una domanda precedente, ad esempio la questione dell'orientamento sessuale di Andrea, che nel film appare ambiguo.

Dalle interviste della madre e dalle informazioni cercate in redazione, risulterebbe che Andrea non fosse omosessuale, ma questa affermazione potrebbe essere il frutto di una madre ancora scossa dal dolore, incapace di accettare che non è stata in grado di comprendere e capire ciò che suo figlio stesse vivendo.

Potremmo anche ipotizzare che Andrea stesso non avesse pienamente consapevolezza di sé in quel momento della sua vita, come accade a molti adolescenti: in questa fase della vita, infatti, molti ragazzi attraversano una fase di incertezze e crisi identitarie.

Dopotutto, l'adolescenza è un periodo di profondi cambiamenti fisici e psicologici, durante il quale i giovani si trovano ad affrontare difficoltà nell'accettarsi e nel comprendere il proprio posto nel mondo.

Questo, a parer mio, è ciò che ha passato Andrea, affrontata da molti e in cui spesso molti ragazzi si rispecchiano.

Tuttavia, sembra che tutte le scoperte che lo attendevano sia state ostacolate dal giudizio e dalla pressione degli altri, che non gli hanno permesso di capire chi fosse realmente.

Il vedere delle debolezze negli altri porta spesso i ragazzi a dover esprimere il loro giudizio anche in modo crudo, cattivo e arrogante, e li spinge a fare affermazioni sull'identità altrui senza conoscere a pieno la situazione che stanno vivendo, dimostrando quanto sia pericoloso giudicare e una persona, specialmente in un'età così fragile e di estremo cambiamento.

È fondamentale, quindi, imparare a vedere gli altri con una mentalità aperta e non fermarsi a giudizi superficiali, cercando di comprendere le motivazioni dietro ogni situazione.

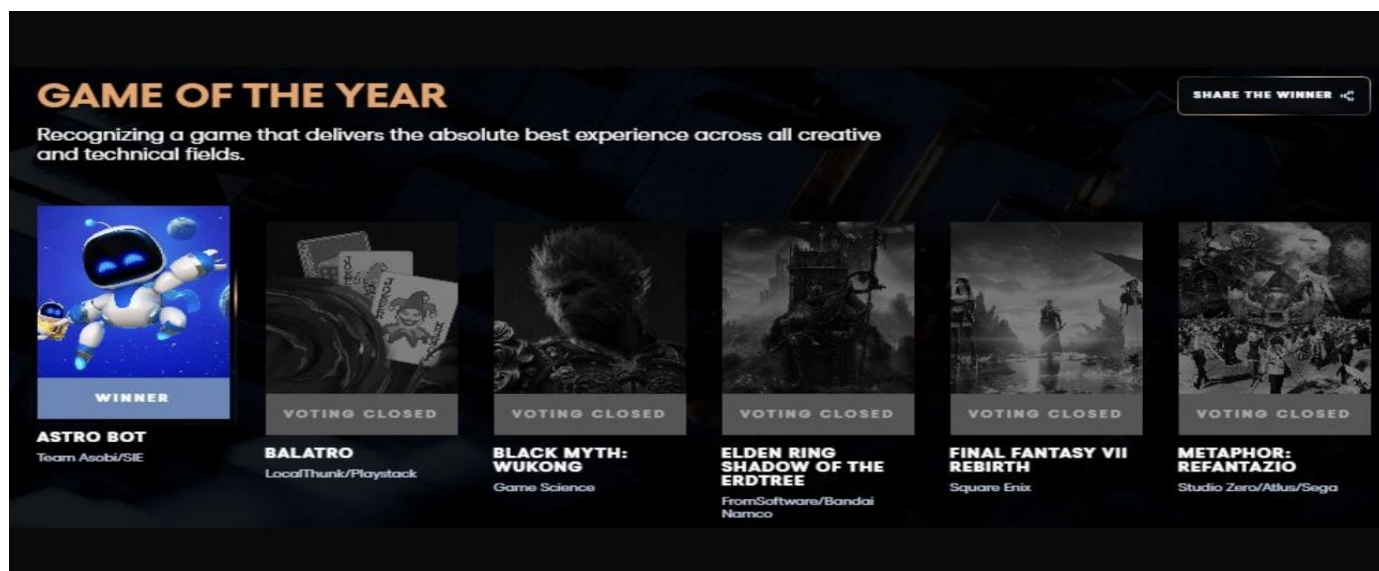
D'altra parte, sarebbe sbagliato trarre conclusioni affrettate senza ascoltare anche le voci delle persone che gli erano più vicini, e che forse avevano interpretato certi segnali in modo errato.

Oggi, tuttavia, questi individui sono cresciuti e la loro visione del mondo potrebbe essersi evoluta, permettendogli, magari, di comprendere meglio l'errore che avevano commesso.

In sintesi, il film ha sollevato una serie di interrogativi importanti e ci invita a riflettere sull'importanza di non etichettare gli altri, di non trarre conclusioni affrettate riguardo alla loro identità e di educare i giovani a essere più comprensivi e sensibili verso le difficoltà che gli altri possono attraversare in un determinato periodo della loro vita.

La storia di Andrea ci ricorda, in modo purtroppo doloroso, che la mancanza di comprensione e il bullismo, sia fisico che online, possono avere conseguenze devastanti.

Maria Luna Cucè



Goty 2024: vincitori e polemiche

Il GOTY (*Game of the Year*), la cerimonia ideata da Geoff Keighley, è giunta alla sua decima edizione. Durante questa rassegna vengono premiati i migliori videogiochi usciti durante l'anno in diverse categorie: grafica, *gameplay*, DLC, *soundtrack*.

Il *Game of the year* 2024 è stato assegnato ad *Astro Bot*, un videogioco esclusivo per *Playstation* e consiste in un platform dove il giocatore deve affrontare sempre nuove sfide.

In *Astro Bot* lo scopo del gioco è salvare dalle grinfie di buffi nemici quanti più Bot possibili, simpatici robottini fluttuanti che un po' ricordano il design di *Eve*, personaggio del film di animazione *Wall-E*, e, soprattutto, recuperare pezzi di una gigantesca *PlayStation 5* andati persi nello spazio.

Il tutto è presentato e raccontato in modo sgargiante tra continue esplosioni di colore, un tono divertente e tante chicche nascoste: sembra quasi di guardare un film di animazione.

L'*hub* centrale è inizialmente poco interessante, ma man mano che si prosegue nel gioco si popola dei vari Bot salvati e delle varie strutture sbloccabili, tanto da popolare e creare nuove componenti nel gioco tali da arricchire l'ambientazione ed il *world building*.

Un *platform* 3D piuttosto semplice in piena assonanza con quel concetto di "gioco per famiglie" che *Team Asobi* aveva voluto imprimere alla serie fin dagli esordi.

Esso può essere paragonato a *Donkey Kong* per alcune meccaniche di gioco e a *Super Mario Galaxy* (gioco per la *Wii* del 2007) per la grafica e la selezione dei vari mondi.

Molti, però, hanno gridato allo scandalo per la partecipazione del DLC (espansione scaricabile di un gioco) di *Elden Ring* (gioco RPG *action* della

software house giapponese *From Software*) perché è un'espansione a pagamento e non un vero e proprio videogioco.

Credo che le critiche piovute siano legittime. Le varie case di produzione impiegano investimenti in denaro e ore di programmazione per creare un gioco che possa aggiungere qualcosa di nuovo al panorama videoludico.

Presentare quindi un DLC, ovvero l'espansione di un gioco che già esiste mi sembra scorretto. Sarebbe come presentare ai premi Oscar come miglior film, 20 minuti di scene inedite, di un film già visto anni prima.

Credo che il GOTY sia una vetrina troppo importante per l'industria videoludica per scivolare su queste bucce di banana (per rimanere in tema *Donkey Kong*).

Si potrebbe creare una sezione per il DLC, magari proprio dall'edizione del 2025, essendo una componente del mercato sempre più rilevante.

Cosa verrà presentato nella prossima edizione e chi la vincerà? Ancora non si sa, ma si spera venga premiato un titolo che potrà fare la storia dei *Video Games*!

Simone Esposito

I videogiochi fanno davvero così male?

Vi è mai capitato di sentire frasi del tipo: "Smettila di giocare ai videogiochi che sprechi solo tempo!"?

Ma i videogiochi sono davvero una cosa così negativa?

In questo articolo smentiremo molti miti famosi sui videogiochi.

"I videogiochi sono troppo violenti".

Certo, nei videogiochi, come in qualsiasi altra forma di intrattenimento (libri, fumetti, cinema etc.) è presente la violenza, ma non per questo tutti quanti la usano.

Di solito i videogiochi per quanto riguarda la violenza si possono dividere in 4 categorie

1. Giochi dove la violenza non è presente (ad esempio giochi come FIFA)
2. Giochi dove la violenza c'è ma non è per niente realistica (come *Minecraft* o *Cuphead*)
3. Giochi dove la violenza c'è ma è comunque contenuta (come *Fortnite* o *Dark Souls*)
4. Giochi dove la violenza è fotorealistica e molto spesso eccessiva (come *GTA*)

"Va bene, ma adesso i ragazzini piccoli giocano comunque a giochi troppo violenti".

Vi faccio una domanda: secondo voi questa è colpa dei bambini, dei videogiochi o dei genitori?

Se avete scelto una delle prime due risposte, vi propongo un esempio un po' più attuale: se un tabaccaio (i genitori) vendono delle sigarette (i videogiochi) a dei minorenni (i bambini), la colpa è delle sigarette? La colpa è dei minorenni? Oppure la colpa forse ricade su chi ha concesso ai ragazzini di comprare dei prodotti a loro non adatti?

La stessa cosa accade nel mondo dei videogiochi, come per ogni prodotto tutelato da età minima, tipo alcol e sigarette, anche i videogiochi hanno un numeretto speciale chiamato PEGI, che aiuta i genitori a capire se il videogioco che stanno comprando a loro figlio è adatto oppure no.

Il PEGI indica l'età consigliata minima di chi lo gioca, oltre ad altri fattori come se nel gioco è presente violenza, gioco d'azzardo o linguaggio scurrile.

"Eh, ma anche con tutte queste indicazioni chi gioca a videogiochi violenti diventa violento".

Questa frase è ormai diventata la frase più famosa e allo stesso tempo la frase più sbagliata sui videogiochi.

NON, e ripeto, NON è vero che videogiochi violenti trasformano il videogiocatore in una persona violenta (tranne quando il tuo amico ti fa perdere una classifica, ma quella è un'altra storia...).

Ormai i videogiochi sono diventati il capro espiatorio di qualsiasi atto di violenza commesso da giovani.

Questo mi ricorda quando circa un mese fa, a dicembre 2024, due adolescenti hanno pugnalato un signore, quando lui li stava rimproverando perché stavano rovinando una staccionata.

Questa notizia ha fatto il giro d'Italia arrivando perfino alla Rai, dove - a mio avviso - hanno strumentalizzato la faccenda per fare propaganda contro i videogiochi, invece di raccontare la gravità della situazione e quali traumi avessero subito per arrivare a questo punto.

"Sì, ma tutte le stragi commesse?"

Anche questo punto può essere smentito in poche righe.

Le stragi dove sono incolpati principalmente i videogiochi violenti sono molto spesso stragi commesse negli Stati Uniti, avete presente? È tipo lo stato dove puoi comprare fucili e pistole nei supermercati accanto al reparto surgelati.

Forse in questo caso è da incolpare il governo, non i videogiochi.

"Va bene, i videogiochi non rendono violenti, però fanno diventare più stupidi."

Pure questo appunto è falso. I videogiochi non fanno marcire il cervello come molti credono, ma è stato dimostrato che hanno effetti positivi sulla nostra psiche.

Titoli sparatutto come *COD* o *Fortnite* aumentano i riflessi e la coordinazione occhio-mano.

Titoli *sandbox* come *Minecraft* aumentano la creatività e stimolano il giocatore ad utilizzare la fantasia.

Titoli ambientati in epoche storiche passate come *Assassin's Creed* e titoli dove sono presenti personaggi storici reali o no come *God of War*, possono arricchire il bagaglio culturale su quegli specifici argomenti.

Titoli dove sono presenti richiami a stili artistici come *Dark Souls* o *Elden Ring* possono far apprezzare la bellezza di quello stile anche a distanza.

Titoli di strategia come *Baba Is You* stimolano l'uso del cervello per cercare soluzioni originali.

Titoli *multiplayer* come *Terraria* o *Sea Of Thieves* permettono di stringere rapporti sociali a distanza e anche di imparare nuove lingue.



Titoli molto difficili come *Cuphead*, *Dark Souls* e soprattutto *Undertale* insegnano il valore della determinazione e di non mollare mai.

Forse allora i videogiochi non sono così male come si crede in giro. Semplicemente chi ne parla male non parla quasi mai per esperienza diretta ma per sentito dire e, inoltre, non si è mai interessato all'argomento, visto che ci sono svariati studi che negano tutte le critiche sopracitate.

Se non vi è mai capitato di giocare ai videogiochi per paura di diventare violenti o di far marcire il proprio cervello, perché non iniziare adesso?

Come ogni cosa i videogiochi iniziano a fare male solo quando portati all'eccesso, e non perché riportano scene violente.

Se fosse così allora anche i film, i libri, e tutti gli altri prodotti di intrattenimento farebbero male, eppure nessuno ne parla.

Chissà perché...

Francesco Saccotelli



Al via i tornei di calcio a 5 della scuola

Anche quest'anno sono iniziati i vari tornei di calcio a 5 all'interno della scuola. Quest'anno ci sono due tornei nel nostro istituto: il primo per i ragazzi delle terze medie e per quelli del biennio ed il secondo per i ragazzi dei terzi, quarti e quinti. Fin dalle prime gare, disputate da inizio dicembre, tutte le classi hanno messo in campo grande agonismo e voglia di vincere.

Le prime partite e i pronostici fanno pensare che assisteremo a tornei molto combattuti, ma sempre nel rispetto dell'avversario, come viene ribadito ogni anno.

Le migliori squadre di ogni girone passeranno alla fase finale per contendersi il trofeo. Chi ci arriverà? Per capirlo diamo uno sguardo ai primi risultati e alle classifiche attuali.

Gare 3°Media/Biennio

1 Classico/Linguistico-3°Media B 5-2
 3°Media A 1-1°Scientifico B 3-5
 2°Scientifico A-2°Scientifico B 2-2
 1°Classico/Linguistico-1°Scientifico A 7-4
 3°Media A 1-3°Media A2 3-2
 3°Media B-3°Media B2 8-3
 2°Scientifico A-2°Linguistico 2-2
 1°Scientifico B-2°Scientifico B 0-14
 1°Scientifico A-3°Media B 7-5
 2°Classico-2°Scientifico A 1-9
 2°Scientifico A-1°Scientifico B 5-4
 2°Scientifico B- 2°Linguistico 20-2
 1°Classico/Linguistico-3°Media A2 3-4
 2°Scientifico B-2°Classico 23-4
 1°Scientifico B-2°Linguistico 5-4

Classifica terze medie e biennio

	Punti/giocate
2° Scientifico B	10/4
2° Scientifico A	8/4
1° Classico/1° Linguistico	6/3
3° Media A2	3/2
3° Media B	3/3
3° Media A	3/2
1° Scientifico A	3/2
1° Scientifico B	3/4
3° Media B2	0/1
2° Classico	0/2

Molte emozioni e molti gol in queste prime partite, difficile dire quale tra queste sia stata la più bella. Spicca il derby di alta classifica tra 2° Scientifico A e 2° Scientifico B, in cui nessuno ha vinto ma le occasioni sono state tante e il pareggio forse è stato il risultato più giusto rispetto a quanto visto in campo. Il 2° Scientifico B è attualmente in testa alla classifica, ma il 2° Scientifico A è pronto per approfittare di un suo eventuale passo falso nelle



prossime gare, ricordandosi di non abbassare la guardia prestando attenzione a non commettere altri errori, come il pareggio contro il 2° Linguistico.

Gare dei terzi Licei

3°Linguistico-3°Classico A 10-5
 3°Scientifico B - 3°Classico B 4-5
 3°Linguistico-3°Scientifico A 7-4
 3°Classico A -3°Scientifico B 3-1
 3°Linguistico-3°Classico B 9-4
 3°Linguistico-3°Scientifico B 11-2
 3°Classico A-3°Classico B 6-4

Classifica terzi Licei

	Punti/giocate
3° Linguistico	9/3
3° Classico A	6/3
3° Classico B	3/3
3° Scientifico A	0/1
3° Scientifico B	0/3

Fin qui la scena se l'è presa il derby del 3° Classico. Si sa, il derby è una delle partite più sentite e anche questa volta è stata una lotta fino all'ultimo minuto, che alla fine ha visto la vittoria del 3° Classico A, momentaneamente al secondo posto della classifica.

Altro big match è stato quello tra 3° Linguistico e 3° Classico A, le squadre più in forma del campionato e che risultano le favorite per arrivare in finale. Il match, pieno di emozioni, si è concluso con un'importante vittoria per il linguistico. Il 3°Classico A resta sempre secondo e pronto a un eventuale passo falso della capolista.

Ricordiamo che le migliori squadre dei terzi affronteranno le migliori dei quarti e dei quinti nella fase finale del torneo.

Gare dei quarti e quinti

5°Linguistico-5°Classico/4°Linguistico 6-5
 5°Classico/Linguistico-5°Scientifico 0-2

4°Linguistico-4°Scientifico 9-4
5°Classico/Linguistico-4°Classico 6-3
4°Scientifico-4°Classico 8-5
4°Linguistico-5°Scientifico 4-2

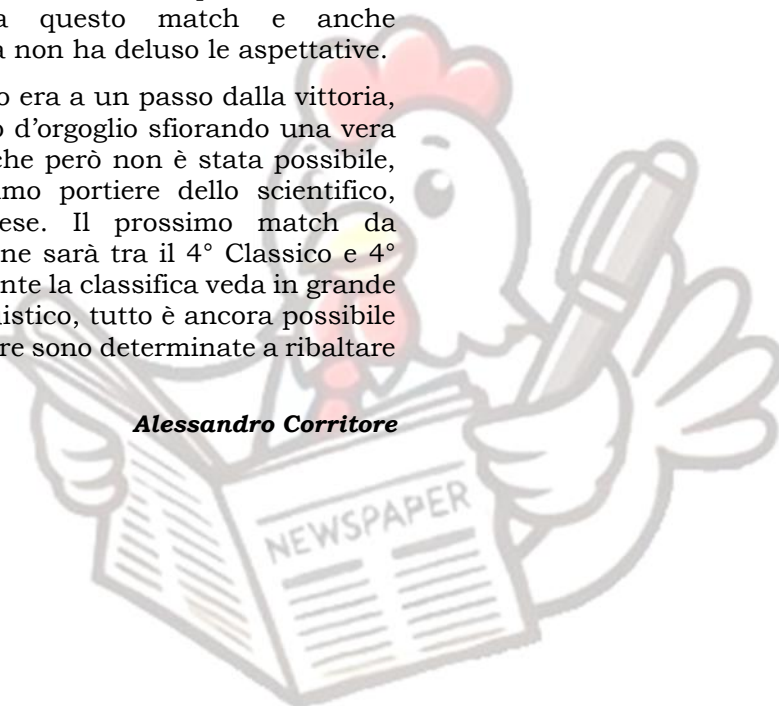
Classifica quarti e quinti

	Punti/giocate
4° Linguistico	9/3
5° Scientifico	3/2
5° Scientifico	3/3
4° Scientifico	3/2
4° Classico	0/2

La grande sfida di questo girone ha messo di fronte 4° Classico e 4° Scientifico. Da sempre una sentita rivalità caratterizza questo match e anche quest'anno la partita non ha deluso le aspettative.

Quando lo scientifico era a un passo dalla vittoria, il classico ha reagito d'orgoglio sfiorando una vera e propria impresa, che però non è stata possibile, complice il bravissimo portiere dello scientifico, Alessandro Marrapese. Il prossimo match da seguire con attenzione sarà tra il 4° Classico e 4° Linguistico. Nonostante la classifica veda in grande vantaggio il 4° Linguistico, tutto è ancora possibile e tutte le altre squadre sono determinate a ribaltare i pronostici.

Alessandro Corritore





Indovina chi?

Affinate il vostro spirito di osservazione, "Indovina chi?" è una rubrica benevolmente satirica che vi metterà alla prova per scoprire se conoscete davvero i personaggi chiave della nostra scuola.

È facilmente riconoscibile tra i corridoi per il modo di vestire vivace e per il canto da usignolo che lascia risuonare in ogni angolo della scuola.

Nonostante possa sembrare un personaggio facilmente inquadrabile, esuberante e sicuro di sé, questo Professore è coperto da un velo di incertezza.

Entrando nelle classi all'improvviso e sparendo durante le ricreazioni, non si è mai certi di dove si trovi realmente: in che classe sta? È assente oggi?

Nessuno saprà rispondere alle domande dal momento che nessuno ha la risposta.

Dopo aver cercato e ricercato il Professore invano nella scuola, eccolo apparire nominando le parole più temute da ogni studente: "Chi interrogo oggi? Non accetto volontari".

A questo punto si può percepire l'aria di tensione e terrore negli occhi di coloro che spensieratamente si erano organizzati con un calendario della settimana per le programmate che lui stesso aveva approvato.

I giorni successivi di interrogazioni sono caratterizzati da una classe vuota in cui si trovano solo i poveri ai quali non è consentito saltare un giorno di scuola a meno che non ci si trovi in una situazione di malanno mortale.

"Oggi fa a sorteggio!" sono le parole di un'alunna preoccupata che disperatamente spera di non essere estratta.

Nel frattempo il Professore si diverte nel trovare nuovi "giochi" per poter chiamare gli alunni.

Finalmente il momento decisivo. Dopo aver fatto scegliere a tutti i componenti della classe un pennarello di colore diverso eccolo che pronuncia

a voce alta: "Lancio i pennarelli: quelli più vicini alla porta saranno quelli di coloro che verranno interrogati".

La classe è ora divisa in due: da una parte coloro che con un sospiro di sollievo si lasciano andare ad altri pensieri, dall'altra lacrime dei poveri che speravano di avere un giorno in più per studiare.

Le domande si fanno sempre più complicate: "Platone che idea avrebbe riguardo la pianta là fuori?". Gli studenti cercano di nascondersi l'uno dietro all'altro nella speranza di venire dimenticati. Il tempo sta finendo e deve ancora finire di sentire due ragazzi, gli stessi che si nascondevano alla domanda precedente, ma per loro fortuna la campanella suona e finisce la lezione.

L'indomani eccoli pronti ad affrontare le nuove e particolari domande. Finalmente, con diverse interruzioni il Professore riesce a concludere il giro di interrogazioni. "Menomale, siamo quasi a Dicembre!" commenta qualcuno dall'ultimo banco.

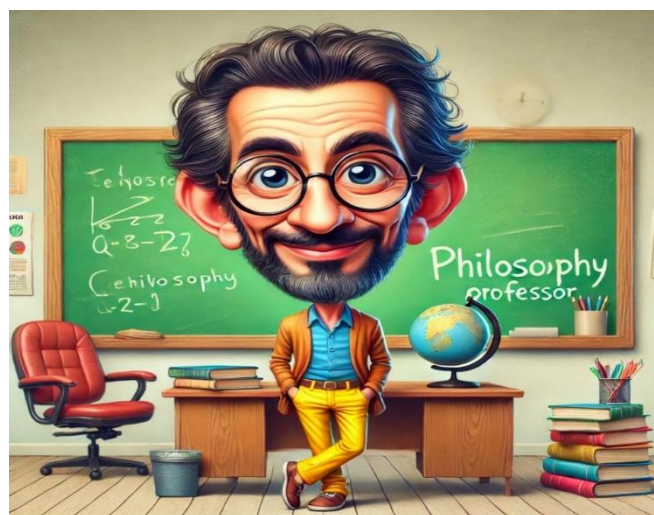
Finalmente, passate le vacanze di Natale, arriva il periodo conclusivo del quadrimestre, quello fondamentale in cui ogni studente spera di ricevere i voti desiderati.

Per quanto riguarda le materie del Professore solo quattro persone hanno "vinto" la sufficienza mentre gli altri, scoraggiati, dovranno studiare nuovamente tutti gli argomenti per recuperare il voto.

Purtroppo per loro, che cercano miseramente di capire l'oggetto della prossima valutazione, essenziale per il continuo dell'anno scolastico, il Professore non si trova. "Andiamo a chiedere in segreteria se sta in sala professori" propone uno di loro.

"Eccolo!" esclamano in coro, non fanno neanche in tempo a fermarlo che quest'ultimo è uscito dalla scuola.

Sono le 13.35 e per oggi la giornata è conclusa, dovranno riprovare il giorno seguente cercando in tutti i modi di catturare un attimo del suo tempo.



La Redazione di Apollineus

Giornalisti

Miriam Apollonio
Guido Bolognone
Aurora Carta
Aldo Casaretti
Alessandro Corritore
Maria Luna Cucè
Giacomo Dell'Aquila
Agnese De Sanctis
Christiana Deauconu
Simone Esposito
Maria Sofia Ferraldeschi
Matilde Indovina
Sveva Lichino
Stefano Papacci
Francesco Saccotelli
Sofia Santoli
Beatrice Spinazzola

Grafica

Giulio Malpassi
supervisione di Paolo Federici

Fotografia

Sofia Coccia
Vittoria Inga

Social Media Manager

Ginevra Avitabile
Greta Busiello
Vittoria Moreschini
Giulia Trabucco

Segreteria di Redazione

Lavinia Amanti
Lavinia Maiorino
Lavinia Torsello

Docenti di riferimento

Prof. Luca Pasquale
Prof.ssa Maria Chiara Tomasini

